

JURIJ FERRINI L'attore è protagonista di "Morte di un commesso viaggiatore" da domani alle **Fonderie Limone**

“In questo futuro distopico di Miller vedo i nuovi schiavi di oggi, i riders”

L'INTERVISTA

FRANCA CASSINE

Le opere d'arte non risentono il passaggio del tempo, travalicano continenti diventando classici intramontabili. Esempio tangibile è «Morte di un commesso viaggiatore», il dramma di Arthur Miller che, nella traduzione di Masolino d'Amico e con la regia di Jurij Ferrini, debutterà in forma teatrale domani alle 19,30 alle **Fonderie Limone** di Moncalieri in un nuovo allestimento dello Stabile. Scritto nel 1949 e ambientato negli Stati Uniti, racconta il grande sogno di un piccolo uomo, Willy Loman, che insegue il successo facile e si guadagna da vivere girando il paese facendo credere a tutti di essere un ottimo venditore. Si troverà però costretto a fare i conti con il proprio fallimento esistenziale, con le illusioni che ha alimentato nei suoi figli proiettando su di loro aspettative e delusioni fino a minarne la felicità. Nei panni del protagonista ci sarà Jurij Ferrini, affiancato da un nutrito cast di giovani attori. «È un testo fantastico. È un classico che, rivelando il crollo di un uomo che ha creduto nel sogno americano, permette di farsi delle domande, spinge a riflettere».

Sono passati 72 anni dalla sua pubblicazione, quanto è ancora attuale?

«La cosa impressionante è che sembra scritto oggi, se non fosse per un certo sapore del linguaggio e per la mancanza di riferimenti a supporti tecnologici che ormai fanno parte della quotidianità. Quello tratteggiato da Miller è un futuro distopico che si è verificato e si sta verificando tutt'ora, a cominciare dallo sfruttamento dell'uomo sul posto di lavoro. Penso alla si-



Da sinistra Jurij Ferrini e Vittorio Camarota

JURIJ FERRINI
ATTORE

Se ci sarà un bando per guidare il Tpe dopo l'ottima direzione di Valter Malosti, mi presento

Il futuro dello spettacolo dopo il Covid? Ci sarà una forte ripresa appena saremo più tranquilli

tuazione dei riders, ma anche a categorie che addirittura sono arrivate ad auto-schiavizzarsi obbedendo a dei software che sono i nuovi datori di lavoro».

Come nasce l'idea di portare in scena questo capolavoro novecentesco?

«Lo spunto mi è stato dato dal direttore **Filippo Fonsatti**. Ne parlavamo da tempo, da molto prima della pandemia, e visto che lo Stabile in questo triste periodo ha continuato a lavorare alacremente nonostante le difficoltà, siamo riusciti a concretizzare il progetto».

Che spettacolo sarà?

«Ho messo in scena il testo con scrupolo, nonostante lo abbia alleggerito in qualche punto. Ho profondo rispetto

per gli autori e non credo che le loro opere abbiano necessità di essere attualizzate o concettualizzate perché continuano a parlarci».

Come sarà tornare in teatro con la presenza del pubblico?

«Sarà una bella emozione, ma appena saremo sul palco tutto ci sembrerà naturale. Anche perché, grazie all'impegno di tutti, siamo riusciti a lavorare in sicurezza per cui ci saranno abbracci, baci, contatti».

Come vede il futuro dello spettacolo nel post-pandemia?

«Sicuramente ci sarà una forte ripresa appena saremo più tranquilli. Il teatro, come il cinema, è un luogo dove avviene un rito collettivo indispen-

sabile per le persone, un rito che permette di condividere e confrontarsi. Ci sarà un risveglio che rappresenta un'opportunità per tutti».

Valter Malosti è stato da poco nominato direttore dell'Ert, se le proponessero di sostituirlo alla guida del Tpe, cosa risponderebbe?

«Direi che sono a disposizione. Se un'istituzione ti chiama è un grande onore e per me sarebbe interessante, anche perché Valter ha fatto un bellissimo lavoro. Se ci sarà un bando mi candiderò».

«Morte di un commesso viaggiatore» rimarrà in scena alle **Fonderie Limone** di Moncalieri fino a domenica 13 giugno. —